

ABBONAMENTI
 Ordinario L. 3.—
 Sostentore » 5.—
 Estero » 5.—
 Al numero centesimi 5
 Redazione ed Amministrazione
 Busto Arsizio — Via A. Pozzi, 7

La Voce del Popolo

INSERZIONI
 In quarta pagina . . . L. 0,50
 » terza » » » 1,50
 » Genti necrologi » » 1.—
 » Corpo del giornale » » 2.—
 » Economici (parola) » » 0,05
 » Fiori arancio » » » 0,10
 Per ogni linea al corpo 7
 Dirigenti esclusivamente alla Ditta ALESSANDRO GEIGER successori di E. E. Volpighi
 Via Garoni, 12 — Varese e Galleria Vittorio Emanuele, 25 Milano.
 Telefoni: 120 Varese — 1115 Milano

SETTIMANALE DEL COLLEGIO DI BUSTO - LEGNANO - SARONNO

Nazionalismo e Cattolicismo.

(Vedi numero precedente).

Dicemmo nel numero scorso dell'origine e dell'essenza del Nazionalismo; ora rispondiamo più particolarmente alle osservazioni mosse.

Umanità e nazione.

Il lettore ci osserva che « non è vero che l'idea nazionalista ponga la necessità della guerra fra le nazioni, scartando tutti i campi di pacifiche conquiste ».

Riconosciamo di buon grado che l'idea nazionalista, dalle prime sue manifestazioni violente ed irritanti, che portavano per logica conseguenza ad una lotta di sopraffazione, sia venuta praticamente — allontanandosi un po' dai principi dottrinali ed accostandosi di più alla realtà — a conseguenze più serene e più ragionevoli che non la rendono gran che diversa dal patriottismo di tutti i buoni cittadini.

Rimane però sempre che il principio sui rapporti tra umanità e nazione, su cui essa si basa e da cui muove, è spregiudicato e inaccettabile.

Il nazionalismo infatti restringe a confini politici, che hanno poche volte nelle ragioni storiche, pochissime volte nelle ragioni etniche, mai nelle alte e pure ragioni della fraternità umana il diritto di creare, col corso di un fiume, con un palo, con una rete metallica avversari due popoli; restringe a confini artificiali ciò che almeno il socialismo allarga a tutta una classe che ha comuni interessi da difendere in tutti i paesi, moltiplica cioè i campi e le ragioni di rivalità quante sono le nazioni statizzate.

Il nazionalismo si stacca dal rapporto equilibrato che intercede tra l'idea di nazione e di patria con la naturale e doverosa difesa dei loro interessi, e l'ideale umano che ha un grande interesse generale da difendere, il quale interesse non ne esclude nessun particolare, e cioè il progresso del mondo sul cammino della civiltà, patrimonio di tutti i popoli, meta di tutte le nazioni.

Il sentimento cristianamente umano che abbiamo noi, sbandisce ad un tempo l'antipatriottismo dissolvente dei socialisti, e la megalomania patriottarda dei nazionalisti per ristabilire il vero patriottismo nazionale, nel quale i cattolici non sono a nessuno secondi.

Egoismo?

Scriva poi il contraddittore: « È errato il dire che caratteristica del nuovo partito sia l'egoismo. Può chiamarsi egoismo il tutelare i propri vitali interessi, il rendere amato e rispettato il proprio nome nel mondo? »

Rispondiamo che il tutelare ragionevolmente i propri vitali interessi è programma di ogni buon cittadino; ma bisogna coordinare l'opera delle nazioni nell'umanità come si coordina l'opera dell'individuo nella famiglia, dell'operaio nella classe, della famiglia nello stato. Il cattolismo indirizza al bene generale tutto il lavoro dei popoli organizzati nelle nazioni, perché si eccitino vicendevolmente al bene.

Anche qui ragioniamo sempre sui principi da cui muove il nazionalismo, senza ricercare le conseguenze diverse a cui possono giungere gli uni piuttosto che gli altri, senza discutere ad esempio quello che dice il lettore,

che il nostro popolo abbia a rendersi conquistatore di quei territori che sono occupati da nazioni in decadenza ».

Programma sociale.

« Il nuovo partito — così il nostro lettore — mira... ad un'elevamento economico della nazione; è tale elevamento si può ottenere sostituendo all'ingente commercio di importazione un saggio commercio produttivo interno... E noi da una conferenza del Prof. Rocco e dal libro « Il Nazionalismo Italiano » di E. Corradini ricaviamo che il nuovo partito vuole una equa distribuzione della ricchezza internazionale — un aumento di produzione mediante riforme interne — una equa distribuzione della ricchezza nazionale ».

Al che osserviamo: Per noi, la questione sociale è eminentemente una questione morale; per i nazionalisti, è, più che altro, un problema dinamico.

Per noi, le relazioni fra le classi sociali devono essere cristianamente regolate, e perciò tendiamo a quella collaborazione fra le classi, che è fra i postulati della nostra azione; per i nazionalisti, la preoccupazione morale esula, o almeno passa in seconda linea, dietro all'interesse economico nazionale, di stabilire dei vincoli contrattuali di solidarietà fra la classe capitalistica-imprenditrice e la classe operaia datrice d'opera.

Il nazionalismo promette molto a tutti senza togliere nulla a nessuno: è l'utopia ingenua di tutti i partiti giovani. Il nazionalismo risolve semplicemente la questione: l'equa distribuzione della ricchezza internazionale; e siccome questa equa distribuzione non si raggiunge che col togliere per forza ciò che altri ha di più, ecco il programma guerriero di armamenti ecc. ecc.

Continua.

Onoranze a Don Giulio Tarra

Il 10 giugno p. v. ricorre il venticinquesimo anniversario della morte di Giulio Tarra, e già da qualche tempo è sorto in Milano un Comitato d'insegnanti che attende a promuovere degne onoranze alla memoria del benedico e sapiente Educatore, al quale deve la redenzione dei Sordomuti, oggi educati con la parola.

Il Comitato, ebbe l'unanime consenso, poiché in breve tempo raccolse numerose adesioni fra autorità, senatori, deputati, cittadini copiosi; insegnanti, istituti e scuole d'ogni grado: un vero, cordialissimo plebiscito di ammirazione e di venerazione. Confortato nel lavoro felicemente iniziato, il Comitato ottenne dalle competenti autorità di murare, il 24 c. m.; una lapide a ricordo della casa ove nacque il Tarra. Né basta. Il nome del grande Educatore figurerà nel Famedio del Cimitero Monumentale e gli si intitolerà una via adiacente all'Istituto dei Sordomuti poveri di campagna. Dall'Egregio Prof. Perini e dall'Avv. Carlo Meda vennero già tenute interessanti conferenze sull'opera filantropica e meravigliosa dell'ottimo Sacerdote milanese; e il 28 p. v. con l'apprezzata ed efficace collaborazione dell'On. Degli Occhi, avrà luogo una Commemorazione solenne nell'Istituto stesso dal Tarra fondato.

Il R. Commissario, conte Olgiati, accogliendo le proposte del Comitato, ha disposto che a completamente onorare la memoria dello scrittore gentile e dell'illuminato filantropo, venga distribuito agli alunni e alle alunne delle classi 3, 4, 5 e 6 delle scuole comunali un volumetto che conterrà i passi dei migliori di Lui opera, ed ha invitato una rappresentanza di alunni e di alunne ad intervenire con bandiera alla commemorazione del 28 c. m.

Milano tutta rende in questi giorni alla venerata memoria del sacerdote Giulio Tarra, un omaggio distinto che onora la città medesima, dimostrando essa ancora una volta di gloriarsi — memore e riconoscente — delle menti elette e degli animi insigni per sensi umanitari, che, educando e benedendo i miseri, la rendono davvero grande ed invidiata.

COMMENTANDO

La diffusione del cattolicesimo.

Durante il pontificato di Pio X, la gerarchia cattolica ha avuto il seguente incremento. Sono state erette 18 nuove sedi arcivescovili; 53 sedi vescovili; 37 vicariati apostolici; 34 prefetture apostoliche. Attualmente le Missioni dipendenti dalle S. Congregazioni di Propaganda sono 164 Vicariati e 65 prefetture, in totale 229, oltre a 7 delegazioni apostoliche.

I progressi della fede nei paesi protestanti e scismatici d'Europa durante l'ultimo secolo sono assai rimarchevoli. Le cifre seguenti danno il numero dei cattolici nei diversi paesi nel 1800 e nel 1900:

Inghilterra	120.000	2.180.000
Olanda	300.000	1.822.000
Danimarca	»	2.940
Svezia	»	2.500
Norvegia	»	2.500
Rumunia	16.000	150.000
Bosnia	25.000	598.000
Bulgaria	1.300	20.000
Serbia	6.000	20.000
Grecia	15.000	44.000

Queste cifre, anche tenuto conto dell'aumento assoluto di popolazione, sono di una grande eloquenza.

Al Congresso cattolico di Plymouth (Inghilterra) il delegato per l'Isola di Ceylan disse che in sette provincie dell'Isola più dei 70 per cento dei cristiani sono cattolici, e nella sola città di Colombo i cattolici sono 242.000.

L'Uganda è forse la missione più fiorente dell'Africa. La statistica del 1912 vi segnala 116.500 cristiani cattolici con 94.000 catecumeni e 7075 battesimi di adulti; le comunioni vi salirono ad un milione e quattrocentomila, detratti i bambini, si ha così 20 comunioni per ogni fedele, una proporzione che dovrebbe suscitare l'invidia di tanti e tanti paesi della vecchia Europa.

Le notizie e i dati di cui sopra sono forniti da quell'ottimo e benemerito periodico che sono le Missioni cattoliche.

Il cuore del Papa.

Abbiamo segnalata l'opera provvida del S. Padre in favore degli emigranti. Ora due nuovi fatti recenti stanno a dimostrare ancora una volta quale sia l'affetto del sommo Padre dei fedeli verso i figli, verso tutto il mondo.

Da tempo tra gli Stati Uniti ed il Messico sono sorte controversie che hanno condotto ad una condizione difficilissima; ad armamenti e a spargimento di sangue.

La diplomazia ha consumato invano tutte le sue arti; sono intervenute le repubbliche del Sud America e hanno offerto la loro mediazione, ma invano.

Ed ecco intervenire la parole autorevole, il consiglio sollecito e paterno del Santo Padre, perché si venga ad un'intesa e siano risparmiati alle generose popolazioni dell'America gli orrori della guerra. Il Presidente del Messico ha accolto con deferenza la parola paterna del Papa e s'è dichiarato pronto a tenerla nelle dovute considerazioni.

Ancora. Un terremoto disastroso sconvolge una bella e ricca regione della Sicilia. Paesi e villaggi sono ridotti a mucchi informi di ruine. Il pianto e il lutto dei sopravvissuti sono per ogni dove.

E il Papa telegrafa al Vescovo di Acreale che è sui luoghi colpiti, perché faccia sapere a quei suoi figli lontani ed infelici che egli è con loro in quest'ora di lutto, che prega per le povere vittime cadute sotto la furia devastatrice del terremoto, che vuole giunga ai superstiti la sua parola di conforto e il suo soccorso.

Plaudiamo al cuore paterno del Papa e sentiamoci fieri di esserne figli!

Per gli emigranti

Il R. Ufficio d'emigrazione ci comunica: Dal R. Consolo in Dortmund giunge notizia che le condizioni del mercato di lavoro in Westfalia sono molto sfavorevoli.

Numerosi operai Italiani recatisi colà, non hanno potuto trovar occupazione, essendo compiuti i lavori importanti in corso e chiedono sussidi ed i mezzi di rimpatrio.

I nostri lavoratori debbono astenersi dal recarsi attualmente in Westfalia a meno che non si siano assicurati lavoro con contratto, anche per non rendere più grave le condizioni dei compagni disoccupati.

Insetti, funghi e... moda

Il caldo incomincia finalmente a farsi sentire, e col caldo sbucano fuori tutti gli insetti e tutti i bachi di ogni sorta. Le erbacce e la fungaia velenosa e nauseabonda incomincia a spuntare.

La biscia più schifosa che esce a tutto impetare con la sua bava mortifera dove passa, il fungo più nocivo che spunta fuori è la... moda, scandalosa che molte donne si sono foggiate in questi ultimi tempi.

Siamo giunti ad un punto che non si conosce più una signora, una donna per bene dalla donna di malaffare. Alla moda bella, semplice, artistica cristiana delle nostre donne di una volta si va sostituendo per progetto una moda del tutto pagana, che segna il trionfo della materia sullo spirito.

E' una vergogna! Una vergogna che bisogna togliere.

Pel vostro onore, o donne cristiane, rifuggite di questa ignominia. Mostra di aver poco rispetto di sé stessa chi si espone ad essere oggetto degli sguardi cupidini dei rammolliti e dei disonesti.

Si promuova da tutti una seria agitazione contro questa continua offesa al pudore: la donna che veste alla moda pagana sia segnata a dito e la battaglia sarà vinta.

Giorni sono, essendo comparsa in un passaggio a Bari con una signora, una signorina in vesti troppo libere, improvvisamente si ebbe come un moto di popolo e si formò un gruppo compatto di gente che seguì la signora e la signorina con urla e fischi, tanto che le due malcapitate dovettero allontanarsi in una carrozza.

Il metodo sarà un po' troppo... meridionale, se volete; ma qualcosa di simile ci vuole anche da noi!

NOTA EVANGELICA

È pur bello il discorso pronunciato da Gesù dopo l'ultima cena nel cammino dal Cenacolo all'orto degli Ulivi! Non si finirebbe dal meditare e dall'ammirarlo. E' perciò che la Chiesa, che già tre volte prima dell'Ascensione ce ne ha presentato dei passi, anche in questa domenica ce ne fa meditare alcuni versetti.

Gesù confortato dalle parole degli Apostoli, esce nell'orazione più bella che si sia mai innalzata al cielo.

Cronaca Bustese

GIUSEPPE BOSSI

(Vedi numeri precedenti).

Intanto ebbe l'incarico di eseguire certi dipinti ad olio dal Colonnello Battaglia. In tre grandi campi, per traverso voleva fare in uno il Monte di Dante Alighieri, nell'altro quello di Petrarca e nel terzo quello di Boccaccio; pel quarto più piccolo pensò all'apoteosi dell'Ariosto. In volta ai monti stavano i vari protagonisti e in mezzo e ai piedi armoniosamente combinati erano i gruppi di quelli che seguirono le loro scuole. Ma il Bossi non li finì; restano solo vari cartoni. L'Accademia di Milano possiede il cartone col monte di Petrarca. Spira in esso un pieno sapore di vivezza classica, di quel classico però che si avvia della serenità di Raffaello. Il Petrarca si volge alla figura del suo gran prototipo Platone ed ha sentimento vivido e intenso.

Il conte Sommariva intanto l'incaricava di un quadro ad olio per la sua villa

« Padre — Egli dice — l'ora è venuta: glorifica il Figlio, affinché dal canto suo anche il figlio glorifichi Te » — ossia: Rendimi, col risuscitarmi da morte, la mia gloria e conferma nella fede i cuori deboli e incostanti, affinché si dilati sempre più il mio Vangelo, da cui siano illuminati tutti i popoli e conoscano e adorino il tuo santo nome.

« Non gli hai — continuò Gesù — non gli hai dato forse tu stesso ogni potere sopra tutti, affinché distribuisca, a quanti gli confidasti, la vita eterna? — e cioè: Tu, o Padre, mi hai dato in eredità tutte le genti, affinché io sia a tutte principio e fonte di salute, e dia la vita eterna a tutti gli eletti.

« Ora la vita eterna — Egli soggiunge — consiste nel conoscere Te, solo vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo » — in altre parole: Gli uomini non conosceranno Dio in paradiso se non l'avranno conosciuto quaggiù.

« Io ti ho glorificato sulla terra — prosegue Gesù con la semplicità dell'operato divino che rende giustizia all'opera sua — io ho compiuta la missione che mi hai dato; ed ora Tu, Padre mio, devi glorificarmi di quella gloria che già avevo in Te, quando il mondo non era ancora ». Gesù dunque riguarda la sua morte come già avvenuta per la ferma risoluzione che aveva di soffrirla e dice al Padre: Dopo che io, per ubbidienza ai tuoi divini decreti e per la tua gloria, mi sono umiliato sino alla forma di servo e all'apparenza di peccatore: rendimi la gloria che ho meritato. Come Dio, nulla domando; ma, come uomo, chiedo che la mia umanità sia associata alla gloria della natura divina.

Che dobbiamo imparare noi da questa bella preghiera che esce dal labbro di Gesù poche ore prima del suo supremo sacrificio?

Anzitutto Cristo nel fare orazione alza gli occhi al Cielo per insegnare la divozione che si deve avere pregando. Quando vogliamo far orazione, dobbiamo alzare verso Dio gli occhi della mente nostra e non occuparci d'altro. Bando ad ogni distrazione, ad ogni preoccupazione o pensiero delle cose terrene; il pensiero della maestà di Dio deve riempire la nostra mente.

« Gesù offre il suo sacrificio per quelli che il Padre gli ha dati, cioè per noi, e implora per loro le benedizioni. Gesù prega per noi; E dubiteremo noi che il Padre sia per rifiutare o in tutto o in parte questa preghiera del gran Pontefice della nuova alleanza? Sgombriamo le ingiuste nostre diffidenze! Se Gesù prega per noi per noi offre il suo sacrificio, chi mai prevarrà contro di noi per privarci del Lui frutto? »

Ma non lusinghiamoci di arrivare al premio senza sacrificare noi stessi. Anche noi dobbiamo poter dire: Ho compiuta la missione che mi hai assegnata da esercitare. E l'avremo compiuta se avremo fatto esattamente quello che la nostra posizione, che i nostri doveri particolari ci impongono, perché tale è la nostra missione, l'operare in quella misura in quel posto, in quello stato in cui Dio ci ha posto.

sul lago di Como: i funerali di Temistocle; piccolo quadrucio fatto con grande competenza di costumi e di disegno. Solo il colore si presenta di una monotonia stancante e pesante che il Bossi diceva aver voluto per l'effetto che devono avere le cose di mezzogiorno in un suolo arido come quello dell'Attica. Il Duca Melzi d'Eril, suo magnifico protettore, gli volle intanto commettere un quadro e volle la Pace di Costanza figurata col giuramento che il Barbarossa dovette prestare alle città italiane. Egli ne fece un cartone che per giudizio del Canova deve stimarsi il più notevole dei lavori del Bossi. Si trova oggi al Museo Civico. Le figure statuarie imponenti bellissime di viso e di abbigliamento, con le pieghe delle stoffe armoniche, l'espressione commossa se pur ritenuta delle figure danno alla scena un carattere, una vita pensosa e grave, un senso storico pacato e solenne.

Intanto certe controversie col Marchese Arborio di Brème che d'arte si piccava

intenditore, provocarono dal Brème una specie di decreto dove fosse ritenuta d'obbligo la carica di presidente in ognuna delle tre Accademie del Regno. Fino allora il vero presidente era il segretario, che il presidente si faceva volta per volta nelle varie tornate accademiche. Il Bossi sentì che il colpo era vibrato a lui e presentò per ben tre volte le sue dimissioni, le quali non potevano che dispiacere al Baubarnais e al conte Mejan sovrani reggitori del Vicereame, che per il Bossi nutrivano vera stima affettuosa. Finalmente furono accettate e di questo si felicitarono il Bossi col Canova, che aveva riacquisito la libertà di cui tanto i suoi studi abbisognavano. Il viceré Eugenio intanto, quasi a compensarlo, gli ordinava la copia del Cenacolo di Leonardo che avrebbe poi dovuto esser tradotto in mosaico dal Raffaelli, romano, che il Melzi aveva chiamato all'Accademia di Belle Arti per insegnarvi questo ramo di pittura.

L'anima di Leonardo s'era già affacciata alla mente del Bossi, trattando delle vicende dei pittori Milanesi, in un'opera che, rimasta manoscritta in una biblioteca patrizia, venne forse smarrita. Il Bossi, dovendo occuparsi di questo lavoro, vi si mise con tutto l'impegno e sul principio del 1806 si accingeva all'opera colossale.

Il Cenacolo allora deperiva miseramente. Nella metà del 700 due frescanti, a distanza di alcuni anni, col pretesto di ripulirlo, l'avevano danneggiato falsandone i colori. Venuti i francesi nel 1796 a Milano, avevano essi adoperato il Refettorio delle Grazie, o il famoso dipinto si conserva, come scuderia. I soldati si esercitavano al bersaglio con mattoni, cercando di cogliere la testa buona e dolce che Leonardo aveva posta ad esprimere il Cristo. L'Appiani colle sue proteste aveva fatto sgomberare il Refettorio e aveva fatto elevare un muro a custodirlo. Ma il guardiano, avido di mance, introduceva i forestieri presso il dipinto e faceva loro ammirare la bellezza, facendoli salire con una scala a pioli che poneva sulla parete dipinta. L'affresco appariva in uno stato di desolazione. A conservarlo si accinse il Bossi e pose mano al lavoro nel 1806. Il 6 agosto partecipava la notizia del lavoro al Canova, dicendo che vi si affaticava da tre mesi. Per settembre egli si proponeva, finito l'abbozzo, di far il lavoro. La foga di questa opera pareva rovinargli la salute, e il 15 dicembre dello stesso anno scrive che l'eccesso del lavoro lo aveva assassinato e che i medici l'avevano costretto all'ozio.

Di qui forse venne il germe di quella terribile tisi che lo doveva condurre a morte in età giovane facendo lasciare incompiuta l'attività mirabile sua.

Poco dopo scrive che aveva finito gli abbozzi del Cenacolo, ma in compenso ci aveva spunto sangue.

Nel febbraio del 1808 diceva al Canova: Tu hai ragione a desiderarmi fuori dell'opera di Leonardo, ma l'avrò per i piedi almeno un anno ancora. Pure la sopporto pazientemente perchè non è una copia, ma rinnovazione fondata su buona autorità e d'altronde senza questo lavoro si sarebbe perduto fino la memoria dell'originale con gran vergogna della nostra città. La sua salute intanto andava al meglio. E si che gli conveniva affaticarsi correndo per il milanese alla ricerca di copie del Cenacolo sulle quali cogliere qualche attimo perduto dell'opera divina. Il 22 agosto dello stesso anno dice al Canova d'aver venduto onoratamente al governo il suo cartone, perchè lo volevano il Melzi, il Sommariva e il Governo. Intanto lavorava a portarlo su tela. La tela ci è conservata ed è al Museo del Castello, la copia in mosaico è oggi a Vienna al convento dei Cappuccini.

Il 30 dicembre la salute del Bossi volgeva al meglio, tanto da poter lui scrivere al Canova che s'era tanto ristabilito da poter lavorare in quella cantina anziché Refettorio delle Grazie, dove conduceva il suo lavoro. Contemporaneamente manlava per le stampe una sua grande opera critica sul Cenacolo di Leonardo. Nel volume ne trattava la storia, i criteri secondo i quali Leonardo doveva aver operato, i criteri dei quali aveva fatto uso egli stesso nella sua opera.

Fu questa la prima grande opera critica che appariva in Italia su Leonardo. Di lui aveva parlato prima l'Amoretti, abate milanese di gran dottrina, ma nessuno, se non lui, ne aveva saputo viscerare gli accorgimenti, i concetti estetici. Gli studi su Leonardo ne ebbero un impulso così vivo che a Milano comparvero volumi sulla scuola Leonardesca e sulle pitture dell'epoca in cui compare il tipo di Leonardo, e il Lugini ebbe nuova fama. A Venezia il Cicognara agli esami di pittura pose come tema lo svolgimento di concetti contenuti nel libro dell'Arte della pittura di Leonardo. I contemporanei di queste due cose stupirono. Il Monti nella sua proposta, riferendosi al Bossi, lo dice:

Quel mirabile ingegno... che illustrando con alle dottrine il Cenacolo di Leonardo, lasciò dubbio il grido se più valesse nelle opere del disegno o in quelle della penna, e sanno tutti che nelle une e nelle altre egli valse in grado eminente.

Continua.

LA QUESTIONE DEL GIORNO

L'autonomia delle nostre Scuole. Lo stipendio e la carriera dei maestri.

Da qualcuno, poco competente in questioni scolastiche, si sostiene che il passaggio delle scuole elementari e popolari al Consiglio scolastico della provincia offra almeno una carriera ai maestri.

Le scuole, passate al Consiglio Provinciale, saranno ripartite, se ritecnicamente giusto, nelle prime tre branche di scuole obbligatorie classificate, scuole obbligatorie non classificate e scuole facoltative; poi le scuole obbligatorie classificate, maschili miste e femminili, si suddivideranno in sei altre branche o classi. Tutto ciò a seconda degli stipendi, non del luogo dove le persone insegnano. La carriera si compie indipendentemente dal posto e si riferisce all'anzianità che, è naturale, maturerà per tutti, e ai concorsi, ai quali avranno diritto soltanto coloro che vi si presenteranno.

Qualcuno aggraverà le ciglia, pensando che colla procedenza della provincializzazione si sono lasciati sussistere ancora questi intoppi che si chiamano concorsi. Ma la verità è questa. Per arrivare a certi stipendi un po' più sollecitamente bisogna affrontare una prima volta il concorso anche per esami, e poi il concorso per titoli; altrimenti l'anzianità sola a nulla o ben poco varrebbe.

Vediamo ora tutta la scala degli stipendi. Scuole facoltative classe unica lire 500. Scuole obbligatorie non classificate, classe unica lire 800. Si prova un senso di dolorosa meraviglia a pensare a una gioventù che, con questi tanti di luna, può cominciare così lentamente, dopo un bel corso di studi, i suoi guadagni! Ma c'è poi di che esser soddisfatti. Scuole obbligatorie classificate, femminili, classe 6ª lire 1050, classe 5ª lire 1050, classe 4ª lire 1050, classe 3ª lire 1140, classe 2ª lire 1200, e nessun posto di classe 1ª a lire 1350; maschili, classe 6ª lire 1200, classe 5ª lire 1200, classe 4ª lire 1200, classe 3ª lire 1340, classe 2ª lire 1400, della classe 1ª a lire 1550 non vi sono posti nei ruoli provinciali. E queste somme, avverte il prospetto, riducibili ancora, perchè gravate delle trattenute a causa della pensione, della ricchezza mobile (1) e della giornata di stipendio; e per sopraggiunta quando si presenta il passaggio a un lieve miglioramento di stipendio, i posti vacanti sono assegnati metà per anzianità e metà per concorsi a base di esami e a base di titoli. Poveri insegnanti quelli che cominciano la strambazzata carriera! Ah, perchè mai, per assaporare le dolcezze di tante promesse, non devono ricominciare la carriera tutti gli scalmanati della provincializzazione!

Supponiamo provincializzate le scuole di Busto Arsizio. Sempre colla scorta del noto prospetto, si giunge a rilevare che questi posti di scuola saranno dotati del massimo iniziale stipendio raggiungibile di lire 1200 per le classi femminili e di lire 1400 per le classi maschili, ma col regalo del famoso « lordo », con quattro decimi sennennali al lordo, invece di stipendi iniziali migliorati e di sette aumenti triennali al netto. La qual cosa significa un fregio di penna dato per sempre al trattamento, più vantaggioso, del Comune, e perduto per sempre nei primi 24 anni della carriera un maggior guadagno di circa 7000 lire tenendo le classi maschili, e di circa 10500 lire insegnando nelle classi femminili; perduto per sempre nei successivi 16 anni rispettivamente altre 4500 lire 8500 lire; perduto per sempre quell'assegno comunale di pensione che nei tardi anni dovrebbe essere d'integrazione alla pochezza della pensione governativa.

Se poi uno vuol riflettere alle conseguenze della provincializzazione per gli insegnanti più o meno anziani delle nostre scuole, ossia per quei benemeriti che qui avevano composte le

loro modeste aspirazioni, contando sullo svolgersi, a loro beneficio, dei vantaggi del regolamento comunale, si convincerà di altri gravi danni. La carriera viene ad un tratto troncata, perchè i miglioramenti del Comune ad un dato momento si arrestano, lasciando luogo ai soli minimi legati al lordo; rinvengono acquisiti i miglioramenti raggiunti, ma trasformati in assegni personali non producenti agli effetti della pensione.

Non parliamo delle tristi condizioni in cui cadebbe il personale in soprannumero (a dimandarsi alle supplenze delle scuole di tutta la circoscrizione).

Sarebbe grave la responsabilità di chi desiderasse respinta la domanda di autonomia del Comune che nulla avrebbe da guadagnare col passaggio delle scuole all'ente provinciale, e desiderasse, per il « bel neo principio » e per un bel gesto, inariditi i sudati profonti di tanto benemerite persone che costituiscono il nostro corpo insegnante.

E noi facciamo ardenti voti, perchè la concessione dell'autonomia scolastica tienti al più presto un fatto compiuto, e dia alla nostra città, col quietudine dei sacrifici fatti per la scuola, la comparsa di procedere sulle vie già tracciate delle utili riforme nell'importantissimo ramo dell'istruzione primaria.

La commemorazione del XV Maggio. Un discorso dell'avv. L. Colombo.

La commemorazione del 15 Maggio tenuta domenica nel salone della Lega del Lavoro riuscì imponente. Il Sig. Prevosto apersa la riunione presentando gli oratori di circostanza, che erano la signorina Lina Brambilla, segretaria della Federazione femminile diocessana e l'avv. Luigi Colombo, presidente del Sindacato italiano tessile.

L'impressione suscitata da entrambi i discorsi è stata vivissima. Prese prima la parola la signorina Brambilla, la quale rilevando i punti principali dell'Enciclica dimostrò come su di essi si possa basare anche un serio programma di lavoro per l'organizzazione professionale femminile, ricordò le prime lotte e l'ora dei grandi entusiasmi, inviando un mesto saluto alle scomparse figure di Pierina Corbetta, Adele Colombo, Assunta Cavazzoni. Riaffermato poi il concetto che non basta organizzare e suddividere l'organizzazione, ma è necessario anche educare ed istruire, accenna ai mezzi coi quali l'organizzazione può addivenire a questa sua duplice missione.

Chiude poi con un forte appello alle donne, perchè si abbiano a rianimare maggiormente, per un più vasto lavoro di elevazione e di formazione.

L'avv. Luigi Colombo, aprendo il suo discorso, manda un saluto e un ricordo agli operai di Fino Mornasco, soci del Sindacato italiano tessile, che sono in lotta per difendere le mercedi sin qui ricevute, e impedire una ulteriore riduzione delle paghe già magre, e stigmatizza l'operato dei socialisti, che hanno ostacolato la soluzione pacifica della vertenza, pur di trascinare alla sconfitta l'organizzazione cattolica. E trae da questo fatto considerazioni d'indole generale, per constatare come i nostri sindacati siano bersaglio continuo del socialismo e del liberalismo, e diano con ciò la dimostrazione d'essere i soli nel vero. Non poteva essere diversamente, dal momento che la nostra azione ha l'ispirazione e la sanzione dalla parola del vicario di Cristo.

In questo sta l'altissima importanza della Rerum Novarum e della sua odierna commemorazione.

Prima che il S. Padre Leone XIII avesse parlato, la società si trovava sconvolta dalle passioni delle varie classi in lotta, senza speranza di soluzione. Liberali e socialisti, entrambi procedenti dal concetto dell'esaltazione della forza e della materia, non miravano che all'asservimento reciproco. I liberali, padroni della ricchezza non pensavano che a trarre dalla mano d'opera il maggior lucro possibile; i socialisti, reagendo contro la servitù padronale predicavano senz'altro l'abolizione del capitale privato. Già d'allora i sociologi cattolici avevano chiaramente combattuto gli errori e degli uni e degli altri e sostenuto l'idea sociale cristiana: ma per quanto autorevole fosse la loro parola, essa non aveva l'influsso di imporsi universalmente. Occorreva l'intervento della suprema autorità della Chiesa: e Leone XIII lo fece nel modo più solenne, così che, dopo la sua parola, più dubbio alcuno non sussistesse a contrastare l'operato dei cattolici sociali.

La « Rerum Novarum » è l'espressione più genuina e completa del pensiero cattolico; essa, nella sua necessaria latitudine di concetti, adombra però tutto intero il problema sociale, anche nelle sue più moderne estrinsecazioni. Essa è il credo, il catechismo del cattolico sociale, cosicché basta tener fissi gli occhi ad essa per esser certi di non cadere in errore.

Qui l'oratore fa un breve riassunto del contenuto dell'Enciclica. E prosegue rilevando, come di essa debbano andar liete e soddisfatte tutte le classi sociali, perchè essa rappresenta la vera pacificazione sociale, ma specialmente debbano andar lieti gli operai, i quali nell'Enciclica hanno trovato il mezzo, per migliorare adeguatamente i loro destini senza timore di cadere nell'ingiusto. Se è vero che la molla

più forte per ottenere ciò che si desidera è la convinzione della bontà di ciò che si desidera, si pensi alla immensa leva morale che Leone XIII ha posta in mano dei lavoratori, i quali nelle loro rivendicazioni hanno la certezza di operare secondo la legge di Dio.

L'oratore conclude che il mondo cattolico operaio deve rispondere al paterno interessamento dei Sommi Pontefici Leone XIII e Pio X traducendo e portando nel loro ambiente la loro parola di vita. Nelle opere, più che nelle parole, sta la migliore commemorazione della « Rerum Novarum ».

Gli oratori furono vivamente applauditi. La riunione fu coronata da parole del sig. prevosto.

Associazione « Trento-Trieste ». — La Direzione ci prega di annunciare che la inaugurazione del Vessillo Sociale, donato dalle Signore bustesi alla locale Sezione della Trento Trieste, invece che il 14 giugno, come era stato deciso e pubblicato, avrà luogo in Settembre, allorchè saranno ultimati i lavori di restauro al Teatro Sociale in questi giorni principiali.

Federazione Nazionale dei Bancari d'Italia. — Domenica 17 ebbe luogo in Milano il VI Consiglio Generale della Federazione dei Bancari d'Italia. Intervenero i rappresentanti di tutte le Sezioni e gruppi sparsi nelle varie città della Penisola. Rappresentava la Sezione di Busto Arsizio l'avv. A. Vitali, il quale ad unanimità fu chiamato a presiedere l'Assemblea. Questa, udita la Relazione del C. E. svolta dal Segretario Generale

avv. G. Gorla, dopo breve discussione l'approvò riaffermando la necessità assoluta di mantenere viva l'agitazione per ottenere riforme d'ordine morale e finanziario. L'avv. Gorla nella sua relazione mise in evidenza anche la necessità di ottenere al più presto la riforma del Regolamento della previdenza nella Banca Credito Provinciale. Si deliberò la partecipazione al II Congresso Internazionale dei Bancari che si terrà a Lione nel Settembre. Si presero provvedimenti d'ordine interno, e infine si votò la rientrata nella Confederazione dell'Impiego privato di Roma, su ordine del giorno dell'avv. Perona, rientrata però condizionata ad una piena autonomia per quanto riguardano le questioni che interessano la categoria dei bancari.

Elargizioni della Banca di Legnano. — La Banca di Legnano in occasione dell'apertura della nuova sede nella nostra città ha elargito in favore degli serofolosi poveri la somma di L. 150.

Con animo grato il Comitato esprime alla benemerita Amministrazione i più vivi ringraziamenti.

Il Consiglio d'amministrazione della Società Operaia di M. S., degli Asili di S. Anna e S. Giuseppe, delle Società di S. Vincenzo de' Paoli ringraziano a mezzo nostro per aver ricevuto rispettivamente la somma di L. 50. All'Orfanotrofio maschile furono offerte L. 150.

Complessivamente la Banca di Legnano ha distribuito L. 1000 in beneficenza.

LEGNANO

CONSIGLIO COMUNALE.

Domenica scorsa ha avuto luogo l'annunciata adunanza consigliere. I funerali del povero Eugenio Morganti han fatto ritardare di un po' l'inizio, e nell'attesa del numero legale vengono trattate alcune questioni di secondario interesse, quali l'affitto dei locali alla filiale della Cassa di Risparmio, lo storno di alcuni fondi sul bilancio 1914, e la riforma del regolamento sui trasporti funebri. Nel frattempo i consiglieri presenti son saliti a 21 ed allora l'ordine del giorno vien trattato regolarmente.

L'eterna questione degli odori della ditta Mira.

L'assessore ing. nob. Renato Cuttica, riferendosi a quanto un consigliere ebbe a dire nella passata adunanza a proposito di quanto dovrebbe fare la Giunta per togliere l'inconveniente, riferisce tutte le pratiche fatte, i responsi delle diverse commissioni tecniche, le riforme introdotte dalla ditta, e conclude col dire che l'Amministrazione ha fatto quanto era possibile per togliere l'inconveniente, imputabile ora, dice l'assessore, ai perturbamenti atmosferici, i quali in dati giorni impediscono alla fiamma uscente dal camino di salire in alto.

Il dott. cav. Candiani constata come l'inconveniente sia grave e dice che l'on. Giunta non deve lasciar tentato alcun mezzo per ovviarlo.

L'assessore Roberto Ratti ribatte il concetto del collega Cuttica e domanda a Candiani che indichi quali altri provvedimenti si possono escogitare. Guidi domanda se le commissioni tecniche hanno preso visione di quanto si è fatto in altre città per identiche industrie e Cuttica risponde che il Comune di Mira ha domandato a Legnano che cosa si è fatto. Dolore diviso insomma....

Sull'argomento interloquiscono anche consiglieri Ratti Giuseppe, Bombaglio, avv. Vitali, Salmoiraghi, comm. Borghi, e il cav. Ferrario.

A questo punto abbiamo un incidente tra Ferrario e Crespi avendo quest'ultimo detto al Ferrario di essere parte interessata per gli odori emananti dalla sua distilleria. — Sono odori di alcool, ribatte il cavaliere — No, sono odori di fecce marcite, dice Crespi. — Non dica costronerie, che non è nel nostro interesse il lasciarle marcire — e giù su questo tono sinchè il consigliere F. Dell'Acqua vorrebbe consigliare alla ditta di lavorare di notte.

Guidi non è di questo parere perchè gli sembra che dalla padella cascheremo nelle braccia. Se l'odore non è gradevole di giorno, tanto meno di notte, perchè, penetrando nelle camere delle abitazioni vicine, renderebbe impossibile il riposo.

Dopo alcune osservazioni dell'ing. Cuttica vien domandata la chiusura, ma, non essendo all'ordine del giorno, non si delibera niente.

Conto morale e consuntivo 1913.

Rientra il Sindaco, che nella sua qualità di gerente la ditta Mira si era allontanato, e quindi si delibera su l'assunzione di mutui provvisori per sistemazione della Cassa Comunale in attesa dei mutui già deliberati ma non ancora incassati. Si delibera pure l'assunzione di un mutuo di 41 mila lire per coprire la maggior spesa occorsa nel fabbricato scolastico Gioseù Carlucci, il quale sale così alla spesa complessiva di L. 262.600 col prezzo unitario di L. 14,35 per metro cubo.

Senza discussione è approvato il conto morale e il conto consuntivo 1913. Notevole la relazione dei revisori dei conti signori Ferrario cav. Giovanni, Baccalini e dott. Rosa, la quale dà ampia lode alla Giunta per l'oculatazza dimostrata sì che il bilancio già in disavanzo di 42 mila lire s'è ridotto a sole 13 mila, delle quali 10 mila già coperte nel corrente esercizio.

Daremo nei prossimi numeri alcune cifre di questi conti, per ora passiamo all'

Autonomia Scolastica.

Il sindaco cav. Agosti legge la deliberazione di Giunta, con la quale richiamate le precedenti deliberazioni consigliari e la decisione del Consiglio di Stato in data 9 luglio 1913, delibera, per essere cessata la preoccupazione finanziaria, di chiedere la diretta amministrazione delle nostre scuole elementari comunali.

L'on. Cornaggia plaude alla deliberazione, illustra i precedenti e le disposizioni della legge Daneo-Credaro, e conclude col dire come l'autonomia deve essere chiesta per quel sentimento di fierezza e di dignità che devono avere tutti i comuni i quali, come Legnano, han fatto più del proprio dovere.

Francesco Dell'Acqua dice che v'è contraddizione fra l'odierna deliberazione e quella di sei mesi orsono. Non è sicuro per benefici finanziari. Cornaggia lo assicura, ma il Dell'Acqua rimane del medesimo parere.

Guidi dice che la questione è della massima importanza. E' necessario un voto chiaro ed esplicito e domanda l'appello nominale. Votano a favore: cav. Agosti, Ratti, Uhold, ing. Cuttica, Lampugnani assessori, Borghi, Cornaggia, Battiani, Ferrario, Guidi, Tenconi, Ratti, Sormani, Salmoiraghi, Valenti, Vitali, Bombaglio, Candiani. Si astengono Crespi, Dell'Acqua e Rosa.

Sistemazione di vie.

Approvato lo statuto organico per il Patronato Scolastico è in discussione un progetto per una strada S. Vittore Olona, Cerro Maggiore e Uboldo. La Giunta ha deliberato di concorrere anche finanziariamente a lavori ultimati.

Guidi non vede come Legnano possa interessarsi di questa nuova via, perché pel nostro paese già serve la via per Rescaldina che è più breve, ed è in diretta comunicazione col nuovo stradale Oleggio-Busto-Legnano-Saronno-Mombello. Propone perciò che l'on. Giunta ritiri la deliberazione.

F. Dell'Acqua sostiene che tutte le strade sono sempre utili e il dott. Rosa (che fra parentesi è direttamente interessato quale proprietario di terreni) vorrebbe sostenere che quella è la via più breve.

Guidi ribatte vivacemente dicendo che basta una semplice carta topografica, e più la conoscenza dei luoghi per convincere del contrario, e l'ing. Cuttica dice precisamente che la via più breve per Legnano è quella indicata da Guidi. Il sindaco proporrà la sospensiva, ma Dell'Acqua vorrebbe che si desse almeno un voto di plauso.

Troppo a buon mercato — dice qualcuno — è finalmente, messa ai voti la sospensiva, è approvata a grandissima maggioranza.

Tram elettrici in città?

In discussione è la sistemazione della via 29 Maggio. Il sindaco e l'assessore Cuttica illustrano la deliberazione, la quale dice che la detta via proseguirà in rettilineo sino a Castellanza. Con questo Comune anzi si sono già fatte pratiche per il ricambio.

La ditta Pensotti cederebbe gratuitamente il terreno, riservandosi il diritto di sottopassaggi, e bisognerebbe passare all'esproprio forzato della proprietà del signor Novara Francesco che ha messo delle condizioni non troppo accettabili.

Guidi dice che ha sentito parlare di un progetto col quale si intenderebbe trasportare la sede della linea tramviaria in detta via 29 Maggio, e della attivazione di un servizio interno Legnano-Legnano-Stazione delle Ferrovie dello Stato-S. Martino-Castellanza-Ferrovia Nord. Nota l'importanza di tale progetto e s'augura che l'on. Giunta, a nome di tutto il Consiglio e tutto il paese, sappia condurre a buon fine le pratiche con la nuova Società per Imprese e trazioni elettriche si che il progetto divenga realtà.

Approvata in seconda lettura la sistemazione della via Eugenio Cantoni si pone fine alla questione con le Ferrovie dello Stato per la sistemazione delle vie Gaeta e Rossini e per la riscossione del credito di lire 3800 oltre gli interessi dovuti dalle Ferrovie al Comune quale compenso.

In seduta segreta si approva un provvedimento relativo alla pensione dell'ex capo guardia Radegonda, indi la laboriosa adunanza venne chiusa.

Crediamo inutile richiamare l'attenzione dei lettori sulle importanti questioni trattate in quest'ultima adunanza consigliare. Fra quindici giorni il Consiglio si radunerà nuovamente per approvare in seconda lettura i muti e poi la sua attività sarà chiusa per lasciare il posto ai nuovi comitati, in seguito alle prossime elezioni amministrative.

Siccome però è noto come l'attuale maggioranza scenderà nuovamente in campo sostenendo il giudizio del nuovo corpo elettorale, così a questo nuovo corpo elettorale noi indichiamo l'attività ed il lavoro compiuto, attività e lavoro che ne dimostrano le idee larghe e moderne e pel fatto di amministrazione, pel vantaggio e pel progresso civile, morale ed economico dell'intera città.

Il convegno per la questione ospedaliera. Giovedì scorso, nell'ampia sala del nostro Consiglio comunale, ebbe luogo l'adunanza dei sindaci e rappresentanti dei Comuni del Mandamento di Busto Arsizio, e degli altri limitrofi, per trattare della questione ospedaliera in preparazione alla adunanza che ebbe poi luogo venerdì a Milano. Numerosi erano i presenti: notomamente il sottoprefetto di Gallarate cav. Farello, l'on. Cornaggia, l'on. Dell'Acqua, il sindaco di Legnano cav. Agosti, il conte Durini sindaco di Gorla Minore, il dottor Turolla, segretario di Busto Arsizio, il sindaco Corti di Cairate, l'assessore Morozzi di Fagnano, Guzzi di Canevate, Zoroli di Parabiago, il comm. Soldini di Castellanza, parecchi consiglieri comunali, numerosi medici, l'ing. Putato, il dottor cav. Candiani, l'ing. Cuttica, alcuni rappresentanti di Tradate ed altri dei quali ci è sfuggito il nome.

Dopo alcune parole di presentazione, dette dal nostro sindaco, cav. Agosti, il prof. Dott. Ercole Crespi direttore del nostro ospedale

civico e membro della commissione provinciale per lo studio della questione, iniziò il suo discorso prendendo le mosse dalla origine della intricata vertenza fra i comuni foresti e quello di Milano per il diritto all'assistenza ospedaliera nell'Ospedale Maggiore.

L'oratore enumerò gli studi fatti in proposito, s'inoltrò nelle cifre dei bilanci, nelle spese, nei deficit, nel numero delle degenze e nelle proporzioni fra la città di Milano e i comuni del ducato, indi si soffermò sulla relazione dell'on. Meda stesa nel 1903, la quale per provvedimenti enumerati è venuta a formare come la base della soluzione verso la quale siamo avviati.

Dopo aver parlato delle contribuzioni date dalla Cassa di Risparmio, passò a trattare più specialmente delle questioni locali enunciando il suo pensiero in proposito. Dato come la soluzione migliore sia il decentramento e il sorgere di ospedali di circolo, l'oratore disse come Legnano, Busto e Gallarate coi loro ospedali possono rispondere alle dovute condizioni. L'ospedale di Gallarate servirebbe per 12 comuni con una popolazione totale di 48735 abitanti; Busto Arsizio per 9 comuni con un totale di 57.447 abitanti e Legnano pure per 9 comuni con un totale di 62.364 abitanti. La massima distanza sarebbe di 12 km. mentre per Legnano sarebbe solamente di 5.

Il prof. Crespi accennò ai notevoli vantaggi che si otterrebbero con tale soluzione, e parlando di sfuggita dei cronici e dei tubercolosi, disse come soluzione migliore sarebbe che alla cura dei tubercolotici dei tre Comuni ospedalieri potrebbe essere adibito l'ospedale di Prospiano in felice utilizzazione.

Aprita la discussione, domandò la parola il cav. Turolla per una dilucidazione di merito, indi il dott. Arzuffi a nome dei medici condotti fece alcune osservazioni, alle quali rispose subito l'oratore. Il conte Durini si dichiarò poco propenso agli ospedali di circolo se sono imposti coattivamente e avrebbe voluto che i comuni colla propria parte capitalizzata andassero ove vogliono.

L'on. Cornaggia illustrò i criteri direttivi della Cassa di risparmio nel concorrere coi 28 milioni alla soluzione della questione e sostenne l'ordine di idee dell'oratore. L'on. Dell'Acqua propose che l'assemblea esprimesse un voto di merito.

Dopo alcune parole ed alcune dichiarazioni dalle quali si comprese come alcuni rappresentanti dei comuni minori troppo si preoccupassero di conservare dei diritti che in pratica si risolvono nel danneggiare gli amministrati, l'on. Cornaggia dimostrò a base di cifre come la rinuncia sia effettivamente pagata in base alla media delle degenze, punto di partenza per la liquidazione dei diritti dei comuni. Il sindaco di Legnano quindi ringraziò gli intervenuti e sciolse l'adunanza.

Lo sciopero dei filatori. — Dopo una settimana, lunedì si è chiuso lo sciopero di 750 filatori della Manifattura Legnano, in seguito alla concessione di mezz'ora sui due turni.

Per la definizione della vertenza si introdussero il nostro prevosto don Eugenio Gilardelli e il Sindaco cav. Attilio Agosti.

La sciagura motociclistica di giovedì sera, che ha avuto il suo tragico epilogo venerdì notte con la morte del sig. Eugenio Morganti, d'anni 32, impiegato della ditta Bonocchi di Rho, e genero dello stesso Bonocchi, ha commosso vivamente il paese per le larghe conoscenze che la vittima aveva.

I funerali ebbero luogo domenica, riuscirono una manifestazione imponentissima. Nel lunghissimo corteo notammo tutte le Autorità locali, il pretore di Rho, numerosi industriali, la Società di Tiro a Segno di Legnano e Rho, la Società Escursionisti operai della quale era socio sostenitore, i colleghi ufficiali di complemento e tanti altri.

Alla giovane sposa, al fratello Piero, consigliere comunale e a tutta la famiglia, le nostre vive condoglianze.

Neurologio. — Venerdì verso sera nelle braccia del figlio sac. Luigi parroco ai SS. Martiri è santamente spirato Carlo Castelli, d'anni 67. Uomo di stampo antico, di schietta fede, d'indole buona ed affabile, ha lasciato largo rimpianto.

I funerali seguirono domenica con grande concorso di popolo.

La Società Ginnastica Legnano al Concorso Nazionale di Genova. — Dal 14 al 17 andante si è svolto il grande Concorso Ginnastico di Genova, al quale hanno partecipato più di 200 squadre d'Italia e parecchie di Francia, Germania, Svizzera, Austria ed Albania.

La nostra «Legnano» comandata dall'infaticabile Lombardini, composta di 35 ginnasti, una delle più numerose del Concorso, è stata ammirata per la precisione e l'asciuttezza con cui ha eseguito le diverse parti del programma. Specialmente lodata fu nel «Concorso prenilitare», nel quale la Giuria, era composta esclusivamente di Ufficiali. In questa Categoria si meritò la medaglia d'oro e quella d'argento grande del Ministero della Guerra con punti 119 su 120.

Nelle altre Categorie si meritò pure la Corona d'Alloro e la medaglia d'argento grande — massimi premi — Ginnasti, nelle varie gare individuali, si guadagnarono complessivamente 32 premi.

Questo Concorso, mentre segna un'altra vittoria per i nostri ginnasti, mostra il progredire continuo della nostra Società, che afflitta a sé sempre nuovi giovani, irrobustendone la fibra ed educandone il carattere.

DAI PAESI

Cairate.

Domenica scorsa fu alla Unione Giovanile l'amicizia Rigamonti per la solita conferenza mensile. Trattò l'argomento dell'azione giovanile in rapporto alle elezioni, mostrò con chiare parole come l'Italia nostra è la nazione forse in cui la fede è più combattuta dagli avversari, essendo quasi culla del cattolicesimo e sede del Papato. Trattò l'opera deleteria degli avversari nelle scuole, dove dovrebbe esservi una sana e retta istruzione, ed invece ogni mezzo s'adopera per scristianizzare i bambini. Al giovane incombe il dovere d'indaginare, perché a reggere la cosa pubblica vi siano uomini di fede cristiana e che sappiano difendere la scuola, maestra prima delle vergini menti dei nostri figli.

Il suo dire fu coronato da vivi e fragorosi applausi.

Al Convegno Giovanile di Bellano del 17 corrente fra i mille e duecento cinquanta giovani non poteva mancare la nostra Unione Giovanile, che fu rappresentata da alcuni baldi soci, i quali ne riportarono il santo entusiasmo che anima lo spirito sempre ardente della gioventù. La fratellanza e madre feconda d'incitamento al bene e speriamo che i nostri abbiano riportato da quel convegno tutti quei frutti che sono indispensabili alla vita del progresso e della libertà cristiana.

Un miracolo. — I quattro anzi i due pignoni della ormai sconquassata carcassa rossa, d'un botto ci hanno fatto risorgere quell'anima topina di B. B. ed invitato i compagni a non lasciarsi turpemente dal morto B. B. Proprio vero! quando si ha perduta la bussola, le cipolle e le patate si scambiano per nicchette. Buon pro!

Alla cartiera Vita & Mayer. — Domenica scorsa vi fu una simpatica festa di famiglia. Sposavvi in detto giorno uno dei Principali della cartiera, il Sig. Vittorio Vita, il quale, per mostrare un'altra volta l'amore ai suoi operai, dava ai medesimi un banchetto di ben 271 coperti. Trasformato per un momento il grandioso salone del lavoro in una bella sala, ornata a festoni, vi si radunarono tutti gli operai a fraterno simposio. La massima cordialità ed allegria regnò durante il pranzo, durante il quale il nostro corpo musicale «La Speranza» rallegrò i convenuti al suono del Naborio, della Figlia del Reagante, del Rigoletto, e di altri pezzi magistralmente eseguiti.

Al levar delle menzole parlò il sig. Direttore, il sig. Navi, Ferrarini e l'amicone nostro il caro sig. Scandroglio; tutti furono applauditissimi. Ci dilò che la tirannia dello spazio ci vietò di riportare, le assennate parole di tutti, specie del sig. Ferrarini e del sig. Scandroglio, il quale ultimo, con quella sua tempera inflessibile, e forte che gli è inseparabile, volle unire, con pensiero cristiano, il bello coi sentimenti di un buon cattolico. Alla sera la bella adunanza si sciolse tra gli evviva sinceri e cordiali.

Bello fu lo spettacolo della fratellanza e concordia, che domina quell'ambiente, senza distinzione di preti; è questa una prova della possibilità del comodo tra capitale e lavoro. Finalmente per chi l'abbiamo cauto che non tutti i capitalisti sono degli sfruttatori, e che mentre l'operaio mantiene con la forza delle sue braccia il capitale, il capitalista dà un onesto pane a tante famiglie.

R. B.

Castellanza.

Il XV maggio. — Giovedì sera alla nostra locale Unione Giovanile il signor Guido Carlo di Legnano, ha commemorato il XXIII anniversario della promulgazione della Enciclica «Rerum Novarum».

L'oratore mise in bella luce l'opera del papa degli operai, Leone XIII che portò la sua parola definita nella grave lotta che agita la società odierna, la questione operaia. Disse delle cause che originarono il moderno disagio e dei rimedi che l'Enciclica propone, desunti dal Vangelo e dagli insegnamenti perenni della Chiesa, che ha una parola per tutti i problemi che agitano l'umanità. Bilevò l'opera del Pontefice attuale in continuazione di quella del predecessore e spronò i giovani a lavorare fidenti e animosi nel trionfo dei principi cristiani nella società e nel popolo. Riscosse vivissimi applausi.

Un modello di padre e di cittadino. — Questo è stato il tema della conferenza tenuta sabato sera dal prononciatista Passamonti al sabato dei padri di famiglia. L'oratore ebbe a invocare felicemente la radiosa figura del compianto avv. G. Tovini, rivedandone le eminenti e pregevoli qualità di snoso e di padre, nonché di pubblico cittadino, sia nel campo sociale come in quello cattolico e concluse additando quale modello ai padri di famiglia perché dietro il suo esempio fulgido di virtù cristiane e civili dovessero spirare la loro azione a difesa della fede e per la tutela della famiglia cristiana.

La geniale ed efficace conferenza fu seguita e gustata dai numerosi uditori che in fine proruppero in un vivo applauso. Ed in tal modo questa lega costituitasi la prima nella nostra plaga, va attuando il suo programma di educazione e di cultura dei soci che sapranno poi all'atto pratico dimostrarsi altresì sostenitori delle sue finalità.

Ladri audaci e villani. — Approfitando dell'assenza di tutti gli inquilini, e facendosi credere dall'abito mimagisti della società elettrica, quattro individui a tutt'oggi non ancora identificati, penetrarono nella casa di S. Luigi fino da pochissimo sposatosi con certa Colomba Santina, lasciando un compagno a spiare dall'angolo della via per caso di allarme. Impossantissimi dei gioielli d'oro e d'argento, fecero lo spoglio alla borsa nella quale trovarono circa L. 50. Compiuto l'affare più importante, forse per vendicarsi di pretese ragioni di natura delicata ed infima, misero sossopra tutto il mobiglio e la biancheria della sposa deturpandola villanamente.

Il furto fu compiuto alle 15 di venerdì. Rileviamo la circostanza di tempo che dimostra evidentemente l'audacia di questi cavalieri d'industria, e perché abbiano ad aprire gli occhi coloro a cui spetta sorvegliare.

Gorla Minore.

Conferenza con proiezioni. — Lunedì sera il nostro prononciatista Passamonti venne qui per ripetere la sua conferenza francese alle donne che, prima dell'ora fissata, avevano totalmente gremito il salone teatro dell'asilo incapace di contenerle. La geniale conferenza fu oltremodo gustata dall'auditorio che seguì l'oratore attraverso i santuari francescani illustrati da numerose proiezioni e dalla parola facile ed entusiasta del conferenziere che in modo particolare parlò del celebre santuario della Verna da lui di recente visitato. Un vivo applauso salutò la fine della conferenza che valse a procurare nuovi aderenti al primo pellegrinaggio francese che visiterà Roma-Assisi-Verna dal 15 al 23 agosto di quest'anno.

AZIMONTI ATTILIO, gerente respons.

Eccessivo lavoro intellettuale

Chiamo oggi il caso del Signor Dario del Monte, maestro, Via Alleanza, 32, Bassiano (Roma), e lo dedichiamo a tutte le persone che, per la loro professione, sono candidati eventuali ad un lavoro intellettuale eccessivo.

L'eccessivo lavoro fisico vi lascia indolenti, spezzati, anientati, ma basta un riposo più o meno lungo per vedere i muscoli riprendere il loro vigore ed ogni traccia di fatica scomparire. Nell'eccessivo lavoro intellettuale, invece, la ripercossione, la stanchezza, si fanno sentire sul sistema nervoso ed il disordine causato è più profondo e più lungo a guarirsi. Tuttavia le Pillole Pink vincono facilmente questo temibile stato di depressione nervosa. Eccone la prova:



S. DARIO DEL MONTE

«In seguito ad eccessivo lavoro intellettuale scrive il Signor Dario del Monte, ero caduto in uno stato di debolezza estrema, mentre il mio sistema nervoso, invece, si trovava in uno stato continuo di sovraeccitazione. Non dormivo più la notte e nella stessa testa si agitavano pensieri diversi, avevo ossessioni, timori ingiustificati. Ero irritabilissimo ed eccessivamente impressionabile. Il mio stato generale non era neppure esso soddisfacente. Non avevo appetito affatto e le mie digestioni erano laboriose. Mi si ordinava del bromuro, della valeriana e ciò calmava un po', ma appena sospendevo il medicamento, la sovraeccitazione nervosa non tardava a manifestarsi di nuovo. Solo le vostre Pillole Pink hanno potuto guarirmi completamente. Dato una cura di poche settimane stavo nuovamente completamente bene. Ho allora cessato la cura e non ho più avuto bisogno di seguirla di nuovo».

Le Pillole Pink sono il più potente tonico del sistema nervoso, e nel medesimo tempo un rigeneratore del sangue di primo ordine. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, la nevrosi sotto tutte le sue forme, i dolori, i mali di stomaco.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Le famiglie Morganti e Bonocchi ringraziano commose tutte le gentili persone che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro amatissimo

EUGENIO MORGANTI

Legnano, 18 Maggio 1911.

Advertisement for 'GIOCONDA' mineral water, including text like 'ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA' and 'LIBERA IL CORPO'.



Non vi è una goccia di sangue puro nel corpo sino a che non sia passato attraverso i reni...

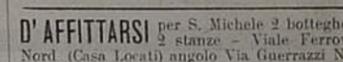
Poiché i reni sono i filtri del sangue, il cuore lo aspira e lo distribuisce nelle diverse parti del corpo ma i reni lo purificano. Dalla nascita alla morte il sangue scorre, ininterrottamente attraverso il loro tessuto per essere filtrato e liberato dagli acidi urici e da altre materie nocive, che vengono alla loro volta espulse per mezzo del sistema urinario.

Ogni 24 ore i reni tolgono al sangue circa 320 decigrammi di veleni urici e 1700 grammi di acqua. Ma quando sono deboli ed ammalati lasciano circolare una parte di queste materie ed allora che voi cominciate a sentirvi abbattuto triste e sonnolento: la schiena e il capo vi dolgono; siete colto da vertigini e da reumatismi. L'acqua rimasta nel sistema si accumula sotto la pelle e dà luogo alle infiammazioni idropiche.

Le urine sono irregolari, accompagnate da renella e la loro emissione invece di sollevare e confortare, arreca un bruciore intollerabile ed è seguito poco dopo da un nuovo desiderio di soddisfare a tale bisogno.

Le Pillole Foster per i Reni sono di effetto pronto ed efficace, perché tonificano, rinforzano i Reni deboli e li conducono delicatamente alla salute e all'attività. Rimuovono i veleni renali e l'acqua accumulata nell'idropisia danno migliori risultati che qualsiasi altra medicina del genere.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (Esigete la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, ditta C. Giorgio Via Cappuccino 19, Milano. — Ritirate ogni imitazione.



D'AFFITTARSI per S. Michele 2 botteghe e 2 stanze - Viale Ferrovia Nord (Casa Locati) angolo Via Guerrazzi N. 6

Advertisement for 'COLONIA BALNEARE MARINA' and 'CREDITO PROVINCIALE'.

Questa Capigliatura in 36 Giorni!

Large advertisement for hair treatment featuring a portrait of a man and text about 'NESSUN INSUCCESSO' and '20.000 CERTIFICATI SIMILI'.

VENDITA



ESCLUSIVA

B.S.A.

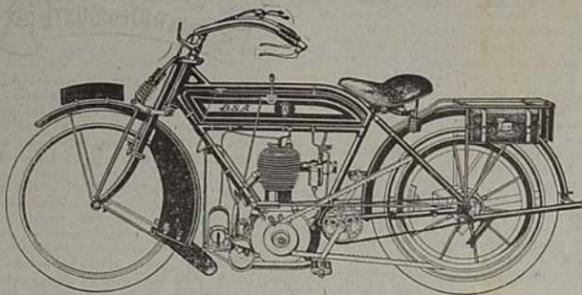
Pneus
"DUNLOP."
La
BICICLETTA
perfetta
in ogni parte



Moto B. S. A.

Insuperabile

Pneus "DUNLOP,"



Società Anonima FABBRE & GAGLIARDI

(Capitale L. 2.500.000)

MILANO - Piazza Macello, N. 21 - MILANO

FI-LIALI: Torino - Genova - Alessandria - Roma - Napoli - Bologna - Firenze - Verona - Brescia - Padova - Parma.

SOCIETÀ ITALIANA

CREDITO PROVINCIALE

Società Anonima - Capitale Sociale L. 15.000.000 - Riserve L. 10.000.000
Fondata nel 1873.

BUSTO ARSIZIO - MILANO - FIRENZE - NAPOLI - PALERMO - ROMA - VERONA
Abbiategrosso - Acqui - Anzio - Asti - Biella - Cantù - Capriano Veronese - Carate Brianza
Caserta - Castelnuovo S. Andrea - Caviglioglio - Gallarate - Ghisoma - Intra
Isola della Scala - Legnago - Loggiano - Lombrina - Luino - Malcesina - Mantova
Massa Superiore - Meda - Mergo - Montebelluna - Mortara - Nogarola Inferiore
Omegna - Pallanza - Pavia - Pisa - Prato (Toscana) - Rho - Rovigo - Salerno
Saronno - Schio - Seregno - Varese - Vigevano - Villafranca Veronese

SITUAZIONE AL 31 APRILE 1914

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa, esistente	L. 9.254.133 26	Capitale Sociale	L. 15.000.000 —
Fondi presso Istituti Emissione	577.052 33	Fondo di Riserva	L. 9.700.000 —
Cassa Cedole e Valute	145.392 43	Riserva scelti Valori	10.000.000 —
Portafoglio Italia ed Estero	79.190.350 40	di proprietà	n. 300.000 —
Valori di proprietà della Banca	12.283.092 33	Fondo previdenza impiegati	L. 350.132 41
Partecipazioni	530.529 —	Depositi in C. e C.	ed a Risparmio L. 43.771.976 92
Riparti	2.810.381 02	in titoli fruitivi	53.167.190 55
Banche e Corrispondenti debitori	42.035.029 53	a scadenza fissa	n. 10.699.113 63
Debitori per Accettazioni	2.610.444 05	Banche e Corrispond. Creditori	L. 65.612.355 60
Boni stabili	2.555.740 89	Accettaz. cambiarie per conto terzi	3.610.444 10
Mobili e Casse forti - Impianti	550.197 04	Assegni in circolazione	3.082.208 51
Cassette di custodia ecc.	1.916.177 68	Avvalli e girate per conto terzi	1.046.177 08
Debitori per avvalli e girate	1.258.742 35	Dividendi arretrati crediti a pagarsi	128.369 —
Debitori diversi	350.132 41	Creditori diversi	3.083.059 61
Conto Titoli - Fondo di previdenza	1.529.572 75	Depositi diversi	47.293.475 72
Impos. a canz. cariche L.	45.763.902 97	Utali indivisi	77.708 72
di titoli	47.293.475 72		
Esattorie	26.902 41		
Spese di Ammin. tasso ecc. dell'Esercizio corrente	936.450 27	Utali locati dell'Esercizio corrente	1.567.447 87
TOTALI L.	205.318.161 23	TOTALI L.	205.318.160 23

L'Amministratore Delegato

A. POGGIANI

IL PRESIDENTE

Avv. Comm. CESARE ROSSI

Il Capo Contabile

E. PIZZOLI

I SINDACI:

Casati avv. Carlo - Gemetti Ottorino - Lissini avv. Vittorio - Pozzi avv. Francesco - Vimercati avv. Carlo

UN MESTIERE MOLTO RIMUNERATIVO per le donne

Fra le varie industrie casalinghe, quella delle calze e maglierie oltre essere la più idonea all'indole femminile è certamente anche quella che dà maggior guadagno.

Sin dall'infanzia la donna ha imparato a fare calze e conserva un'affezione speciale per questo lavoro.

Il guadagno per chi ha acquistato una buona macchina può arrivare facilmente a L. 5 e più al giorno e questo aumento acquistando più macchine e dividendo il lavoro.

L'insegnamento viene impartito gratis e in un mese circa s'impara a fare maglie, mutande, sottelloni, calze, ecc. rivolgersi a

GALLI AMEDEO
Piazza S. Giovanni, 5 - Busto Arsizio
Vitto e alloggio a prezzo mitissimo presso un istituto d'educazione.

PASTIFICIO BARONI PIETRO - Busto Arsizio
PIAZZETTA BRAMANTE

FABBRICA
Tortellini alla Bolognese - Ravioli - Gnocchi - Paste all'uovo, al latte, al glutine, Reale.

CREMA PER FRITTURA DOLCE
ASSORTIMENTO in PASTA DI NAPOLI

AMIDO BANFI
Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. Evita la calvizie. - **PISTOLE** lucida la chioma.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

FARINA LATTEA NESTLÉ
ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI LATTANTI E PERSONE INDEBOLITE. CONTIENE IL MIGLIOR LATTE DELLE ALPI.
TROVASI PRESSO TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

SAPONE BANFI
il migliore del mondo
rende la pelle morbida e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. **ITAL. 20, 30, 50 OUBAQUE**

Un'industria Casalinga molto remunerativa per le donne
Con la **Macchina per Maglieria Victoria - Originale**
una donna può guadagnare facilmente sino a L. 5 - al giorno
Si fanno calze, maglie, corsetti, sottane, mutande, guanti, ecc. ecc., tutto di insuperabile bellezza.
Chiedete il nuovo Catalogo N. 4 al Rappresentante Generale per l'Italia:
CARLO GLOCKNER - MILANO - Via Monterosa, 73
A Busto Arsizio rivolgersi al Signor Galli Amedeo - Piazza S. Giovanni N. 3

Farina Lattea Italiana
Paganini Villani & C. MILANO
Perfetto alimento nutritivo, igienico, razionale, succedaneo al latte materno. - Marca Nazionale raccomandata dai più illustri Pediatri d'Italia.
GRAN PREMIO
all'Esposizione Internazionale di TORINO 1911
Trovate presso le migliori Farmacie e Drogherie del Regno

CLERICI PIETRO
LEGNANO - Via Magenta, 7 - LEGNANO
Coloniali - Droghe - Spiriti - Liquori - Sciroppi - Conserve - Candele - Saponi
Caffè vero Portorico - Olio Oliva vergine bianco sublime - Turaccioli veri di Spagna, Importaz. diretta - Bottiglie - Bottiglioni per vini e liquori.
CARBONI D'IMPORTAZIONE DIRETTA
Cok Westfalia spezzato 20/40 e grosso
Antracite Inglese spezzata noce
Carbone di Legna vero Canello francese
NB. Per i carboni si assumono commissioni anticipate a tutto Marzo 1915.
Si prega di non fare acquisti dei suddetti articoli senza aver prima chiesto il prezzo al sottoscritto.
P. CLERICI

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
Il sovrano degli aperitivi, di gusto squisito, aggradevolissimo dissetante, il più completo dei tonici, il più efficace digestivo.
Per evitare facili inganni domandate semplicemente
UN RAMAZZOTTI
Specialità della Ditta F.lli RAMAZZOTTI - MILANO - Casa fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del
COGNAC LA VICTOIRE
Vermouth - Liquori e Creme finissime - Sciroppi e Conserve

VENDESI casa d'affitto con botteghe, centro Gallarate. Per trattative rivolgersi a notaio Mari - Busto Arsizio - Piazza Garibaldi 1

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
Per guarire qualunque malattia anche cronica e incurabile ricorrete con fiducia all'insuperabile rimedio universale
IPERBIOTINA MALESCI
ottenuto col metodo del Prof. Brown Siquard dell'Accademia di Medicina di Parigi, che imitando la natura, rigenera, depura il sangue e rafforza i nervi producendo nuove cellule, prerogativa che nessun altro vantato specifico possiede, quindi opera delle vere resurrezioni.
La prova di una sola bottiglia, che si spedisce franca inviando Cartolina-vaglia di L. 5 - anticipate, vi persuaderà a completare la cura. - Non si fanno spedizioni contro assegno. - GRATIS consulti, opuscoli con certificati autentici di Medici e di Guariti di tutto il mondo.
Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - Firenze